

## Gv 5,1-16

<sup>1</sup> Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. 2A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, <sup>3</sup>sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [ <sup>4</sup> ] <sup>5</sup> Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. <sup>6</sup> Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". <sup>7</sup> Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". <sup>8</sup> Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". <sup>9</sup> E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. <sup>10</sup> Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". <sup>11</sup> Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"". <sup>12</sup> Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?"". <sup>13</sup> Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. <sup>14</sup> Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". <sup>15</sup> Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. <sup>16</sup> Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

### Lectio - Meditatio

“Vuoi diventare sano?” v.6; “Ecco che sei diventato sano” v.14; “Era stato Gesù a renderlo sano” v.15.

Ma alla domanda: “Vuoi...”, il malato non risponde. È come incapace di desiderare e di volere qualcosa. Dunque l’uomo non è sano in sé. Questo “infermo”, non viene specificato come paralitico, ma si usa il termine generico (infermi, ciechi, zoppi, paralitici...). È un uomo che è impedito ad attivarsi, e che tende a scaricare la responsabilità sugli altri: “non ho nessuno... qualche altro scende prima...”.

Il cenno sui 38 anni accresce l’ostacolo di una impotenza e un isolamento che sembrano insuperabili. Gesù supera l’ostacolo e i mezzi rimedi (l’angelo, la piscina) e ordina: “alzati... e cammina”.

La condizione nostra è quella di una “non salute” per l’egida ordinaria di un Male che impedisce di “camminare” (4 volte) nel compimento della creazione: il tema del sabato fa da cerniera tra i due quadri narrativi: per i giudei diventa occasione di accusa, ma in realtà (ironia giovannea), svela il senso di quanto avviene.

L’uomo, divenuto sano, redento, alzato, risorto a una vita nuova, viene portato nel tempio di Dio e messo in condizione di camminare nella pienezza della Vita divina: all’ingiunzione “Alzati”, corrisponde ora: “Non peccare più”.

“Vuoi diventare sano?” > “Alzati!”

“Ecco che sei diventato sano” > “Non peccare più”

Il seguito non è una delazione, ma una testimonianza che l’uomo rende a Gesù (che forse è la sostanza del “non peccare”).